



Invicta

1986-87

IR CAMPANARO

di

Cataldo Fambrini

Personaggi

Renato (campanaro)

Lina

Picciolo

Cesira

Drea

Cararino

Don Piladi

Giuseppe

Agnese

Interpreti

Moreno Allegrini

Francesca Bonino

Piro Severi

Betty Braconi

Samuele Tognarelli

Roberto Danesi

Enrico Bianchi

Mirko Fulveti

Viviana Lenzini

Regia

Cataldo Fambrini

Il 21 febbraio con «Ir Campanaro» in vernacolo lucchese

Fa ritorno al teatro del Giglio la notissima compagnia «Invicta»



TOSCANA OGDI = 15/2/84

(F.C.) Vi è grande attesa per il ritorno sabato 21 febbraio, al Teatro comunale del Giglio, della compagnia teatrale «Invicta» con «Ir campanaro», tre atti comici in vernacolo lucchese, di Cataldo Fambrini. Non è la prima volta che l'«Invicta» si presenta al «Giglio». Il pubblico lucchese incominciò ad apprezzare la compagnia nel teatro cittadino fin dal 1972. L'«Invicta» ha avuto le sue origini a S. Maria a Colle, dove tuttora è il suo punto di riferimento. Già prima del 1948 a S. Maria a Colle si era formato un gruppo teatrale composto di giovanissimi, che operavano con commedie scritte da loro stessi e che recitavano nei vari teatrini parrocchiali del comprensorio lucchese la domenica pomeriggio, dopo le funzioni religiose del vespro.

La vera nascita del gruppo teatrale «Invicta» si ebbe la sera del 10 maggio 1948, festa di S. Cataldo, con la rappresentazione della commedia drammatica di Carlo Repossi, «Ali spezzate».

Promotori e artefici della fondazione furono gli stessi giovani, i quali ebbero nell'allora cappellano di S. Maria a Colle, don Gino Caloni, un valido maestro per il teatro. Partiva così ufficialmente il gruppo teatrale «Invicta». Negli anni successivi andarono in scena commedie a sfondo drammatico come: «Sui ruderi dell'amore», «L'idiota», «Odio e amore», «La beffa di Nanù», ecc. Col passare degli anni, le esigenze e soprattutto i gusti del pubblico andarono mano mano modificandosi. Venne a televisione e lo spettacolo fu portato direttamente nelle case: ebbe inizio l'ora dello spettacolo di arte varia. L'«Invicta», però, sempre pronta a tutte le esigenze, si adeguò al nuovo corso e, per alcuni anni, andarono in scena: «Si gioca cantan-



do», «Girandola di canzoni», «Il colle d'oro» ed altro.

Negli anni settanta ritornò nel pubblico il desiderio per il teatro di prosa. L'«Invicta» avvertì il richiamo e nel 1972 fu rifondata la nuova compagnia di cui gli artefici furono essenzialmente: Lido Fambrini, Moreno Allegrini, Cataldo Fambrini, Vittorio Marraccini. In quell'anno andò in scena un capolavoro della prosa internazionale:

«La lampada alla finestra». Da quella data le commedie ed i successi non si contarono più. Ricordiamo soltanto alcune tra le più significative rappresentazioni: «Le gelosie di mio marito» di Franco Roberto e, sempre dello stesso autore, «Grosso pasticcio giallo che fa ridere a crepelle», «Metti una suocera in casa», «La fortuna si diverte» di Athos Setti, «Il settimo si riposò» di Samj Faiad e, dello stesso autore, «Come si rapina una

banca», «Il papocchio», «Trenta secondi d'amore» di Aldo De Benedetti.

Possiamo dire che l'«Invicta» ha sempre dimostrato doti e capacità recitative eccellenti, ovunque si è presentata, ricevendo calorosi consensi.

Mancava però alla compagnia un'ultima esperienza: il vernacolo lucchese. È così che sabato 21 febbraio andrà in scena alle ore 21,15 al Teatro Comunale del Giglio una divertente commedia ambientata nella campagna lucchese, «Ir Campanaro» di Cataldo Fambrini, visionata e corretta dall'insigne professor Guglielmo Lera, cultore sia della storia come del vernacolo lucchese. Saranno interpreti: Cataldo Fambrini, Maria Rosa Paolini, Samuele Tognarelli, Viviana Lenzi, Elisabetta Braconi, Francesca Simonini, Moreno Allegrini, Enrico Bianchi, Piero Severi, Roberto Danesi, Mirko Fulveti.

In scena ad Amateatro «Ir Campanaro»

Nell'ambito della rassegna «Amateatro», questa sera alle 21,30 nel giardino del museo di Villa Guinigi, andrà in scena «Ir Campanaro», commedia in vernacolo lucchese di Cataldo Fambrini allestita dalla compagnia «Invicta». Il gruppo teatrale, reduce dal grande successo ottenuto al teatro del Giglio nel mese di febbraio scorso e dopo una lunga serie di rappresentazioni effettuate nei paesi e nelle circoscrizioni della periferia, torna dunque dentro le Mura con questa simpatica opera in vernacolo lucchese.

Gli interpreti sono ormai al massimo del rodaggio e sapranno sicuramente con il linguaggio, con la mimica e con l'interpretazione portare il pubblico 30 anni indietro e farlo calare in una vicenda che appassionò un paese della Piana in quegli anni. E se la vicenda allora fu seria, oggi gli interpreti la racconteranno in chiave brillante e comica.

Sabato prossimo alle ore 21,15 rappresentazione in vernacolo lucchese

«Ir campanaro» va in scena al Giglio con il gruppo d'arte teatrale «Invicta»

TIRRENO 15/2/84

«Ir campanaro» è il titolo dell'ultimo lavoro realizzato dal gruppo arte teatrale «Invicta» di Santa Maria a Colle, che andrà in scena sabato prossimo alle 21,15 al Teatro del Giglio. Questa è la prima volta che l'«Invicta» si avvicina al vernacolo lucchese, dopo aver toccato, durante i molti anni di attività, un po' tutti i generi teatrali, dalla commedia drammatica al teatro d'arte varia, alla prosa comico brillante.

«La vera nascita del gruppo teatrale «Invicta» si ebbe la sera del 10 maggio 1948 — dice Cataldo Fambrini, autore e regista di «Ir campanaro», tracciando una breve cronistoria della compagnia — con la rappresentazione della commedia drammatica «Ali spezzate» di Carlo Repossi. Negli anni successivi andarono in scena altre commedie a sfondo drammatico — conti-



La compagnia «Invicta» di S. Maria a Colle

nua Fambrini — come «Sui ruderi dell'amore», «L'idiota», «Odio e amore». Col passare degli anni e il conseguente cambiamento del gusto del pubblico l'«Invicta», che ha sempre voluto mantenere le caratteristiche proprie del

teatro amatoriale, decise di dedicarsi all'arte varia rappresentando spettacoli come «Si gioca cantando» o «Il colle d'oro». Poi nel 1972, un'altra svolta con la rifondazione della compagnia e il ritorno alla prosa».

I tre atti comici di «Ir campanaro» sono ambientati nella campagna lucchese dell'immediato dopoguerra e cercano di ricostruire soprattutto attraverso l'uso del vernacolo l'atmosfera paesana di quei tempi, quando — come sottolinea lo stesso autore — esistevano ancora quegli uomini briosi che la sera andavano volentieri all'osteria a bere un bicchiere di vino in compagnia degli amici e dopo aver alzato un po' il gomito si lasciavano magari scappare qualche strafalcione».

Novi gli interpreti di questo nuovo lavoro dell'«Invicta»: Moreno Allegrini, Francesca Bonino, Piero Severi, Enrico Bianchi, Samuele Tognarelli, Roberto Danesi, Mirko Fulveti, Betty Bracconi e Viviana Lenzi con la consulenza tecnica di Maria Rosa Paolini.

Lorella Sartini



I componenti della compagnia teatrale «Invicta»

Prima in vernacolo

Va in scena domani sera al teatro del Giglio, con inizio alle 21,15, la prima della commedia in vernacolo lucchese di Cataldo Fambrini «Ir campanaro», presentato dalla compagnia teatrale Invicta di S. Maria a Colle. Il ricavato della serata andrà a favore del gruppo volontari del soccorso della Croce Rossa che organizza la serata. Lo spettacolo sarà preceduto da una breve presentazione del presidente del comitato provinciale della Croce Rossa, professor Waldemaro Coppola.

Con questo spettacolo la compagnia Invicta ripropone ai lucchesi storie di civiltà contadina. L'ambiente è quello delle corti lucchesi che ruotano intorno all'emergenza parrocchiale. E nella commedia gli attori sono arrivati a recuperare perfino l'idioma dei nonni, che si diversificava da corte a corte, tanto che si sentono chiaramente le inflessioni di un linguaggio che a volte è pisano-lucchese.

Mangiacrusti, vecchi bevitori, processioni per propiziarsi le piogge in campagna, ricordi di alpini, sono un retaggio di civiltà contadina che i lucchesi hanno nel sangue: sono le loro radici. Nell'anteprema che c'è stata nel teatrino parrocchiale di Guamo, molti giovani, sono

NAZIONE VENERDI 20/2/87

per la Croce Rossa

venuti ad assistere al «Ir campanaro» e hanno apprezzato con lunghi applausi la professionalità degli attori che ci riportano a scoprire il mondo dei nonni. Perché questo interesse per figure «strozzapretti», o per scene come «l'asta del perugino sul piazzale della chiesa» quando a quel tempo i lucchesi vendevano i rifiuti a Pisa e Livorno a caro prezzo? Perché in queste scene, si manifesta l'innata timidezza lucchese negli approcci, il buon consiglio di non dare fastidio a nessuno, il fare le cose al tempo giusto, far finta di dire una cosa per farne un'altra, e molte altre situazioni quotidiane in cui ogni lucchese si riconosce. E' questa riscoperta delle proprie radici di civiltà contadina e contese che attira i giovani e i non più giovani.

E' da qui il rinnovato successo di queste commedie in vernacolo lucchese che da evento marginale stanno acquistando lo spessore culturale di una continuità storica fra il passato come nel «Ir campanaro» e il mondo ideologico e consumistico dei nostri giorni che tutto livella tanto da sentire la necessità di recarsi al teatro a riscoprire le diversità del passato. [Cal.]

Esaurito al Giglio per 'Ir campanaro'

GRANDE affluenza di pubblico sabato sera al Teatro del Giglio per assistere alla «prima» della commedia in vernacolo lucchese «Ir campanaro» di Cataldo Fambrini, messa in scena dal Gruppo Arte Teatrale «Invicta» di Santa Maria a Colle. A patrocinare la serata è il Gruppo Volontari del Soccorso della Croce Rossa Italiana di Lucca, a favore del quale è andato il ricavato, insieme alla Circostrizione 5.

Non appena si è alzato il sipario, i lucchesi che affollavano la sala del teatro si sono ritrovati immersi nell'atmosfera della campagna lucchese di tanti anni fa, della vita nelle «corti» con le sue piccole storie quotidiane, dei personaggi caratteristici, a cominciare dal prete, la figura attorno a cui gravitava allora la vita della piccola comunità contadina. Al di là del consueto divertente della commedia e dell'ottima caratterizzazione dei personaggi, l'aspetto forse più significativo del lavoro è stata l'accurata ricerca filologica e l'approfondito studio che esso ha alle spalle e che ha condotto a una riscoperta puntuale ed efficace del vernacolo (particolare di «Lucca fora»).

TIRRENO 1-3-1987

Un tutto nel passato contadino Chi si rivede, il vernacolo? E il teatro va tutto esaurito

Grande affluenza di pubblico sabato sera al teatro del Giglio per assistere alla «prima» della commedia in vernacolo lucchese «Ir campanaro» di Cataldo Fambrini, messa in scena dal Gruppo Arte Teatrale «Invicta» di S. Maria a Colle. A patrocinare la serata era il gruppo volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana, comitato provinciale di Lucca, a favore del quale è andato il ricavato, insieme al consiglio di circoscrizione 5.

Non appena si è alzato il sipario, i lucchesi che affollavano la sala del teatro (c'era il «tutto esaurito» e 300 persone non hanno trovato posto) si sono ritrovati immersi nell'atmosfera della campagna lucchese di tanti anni fa, della vita nelle «corti» con le sue piccole storie quotidiane, dei personaggi caratteristici, a cominciare dal prete, la figura attorno a cui gravitava allora la vita della piccola comunità contadina.

Interessante, a questo proposito, è stato l'uso che l'autore ha fatto della lingua per caratterizzare meglio i vari protagonisti: i paesani, che parlano il dialetto, in contrapposizione con i «forestieri» da un lato («cararino») e la «gente colta» dall'altro (il prete). In questa ricerca linguistica un contributo prezioso è stato quello fornito dal professor Guglielmo Lera, la cui profonda conoscenza in materia non ha bisogno di essere ricordata.

Due parole sugli attori: tutti bravi, senza eccezione questi «dilettanti». Ma già lo sapevamo, prima ancora di vederti perché la compagnia «Invicta» ha ormai alle spalle una lunga esperienza nel campo del teatro amatoriale ed ha messo in scena nei quarant'anni della sua attività, sempre sotto la guida di Cataldo Fambrini, i generi più vari di spettacolo, dalle commedie brillanti ai drammi.



La compagnia teatrale «Invicta» al completo